Questa non è immaginazione, è menzogna!

D. Pennac

Il professor Crastaing è un vero spauracchio che conosce perfettamente l'arte di terrorizzare i suoi alunni. Come se non bastasse ha un vero e proprio pallino per i temi, soprattutto quelli descrittivi!

Crastaing

Kamo aveva inventato un gioco. Consisteva nel chiudere gli occhi e indovinare se Crastaing, il nostro professore di francese, fosse già arrivato oppure no. Nove volte su dieci, quando riaprivo gli occhi la cattedra era vuota, e Kamo intascava una barretta di cioccolato. La decima volta, Crastaing si trovava al suo posto.

– Stava dormendo, ragazzo mio?

Faceva appena in tempo a chiudere la porta, che già si trovava dietro alla cattedra, rapido e silenzioso come un'ombra di uccello.

– So ben io come fare a svegliarla!

Quella voce, in tutto quel silenzio! Forte, metallica, tagliente, una lama che ci penetrava il cuore.

– D'altra parte...

La sua cartella si spalancava (senza produrre il minimo rumore metallico, quasi che le chiusure fossero di velluto) e lui estraeva i nostri compiti in classe. Non un fruscio.

– Se non mi sbaglio...

Indugiava a scartabellare[1] tra il mucchietto di fogli, come un gioco di carte che non sollevassero un alito di vento.

– Lei non mi ha consegnato il compito. Sbaglio?

Non si sbagliava mai.

– Due ore! E una chiacchieratina con il suo signor padre.

Era fatto così, Crastaing. L'avevamo subìto per gli ultimi quattro anni della nostra infanzia: triennio delle elementari e prima media, per un ammontare di sei ore di francese alla settimana. Totale: 984 ore 59.040 minuti

1 **scartabellare**: scorrere in fretta le pagine.

2 brandiva: agitava con forza.

(sì, cinquantanovemilaquaranta), senza contare le ore di punizione, che teneva a sorvegliare lui stesso. Eccolo là, Crastaing, con la sua testa calva, il viso pallido, liscio, triangolare, il mento piatto, gli occhi piccoli e lucidi, e quella sua silenziosa vivacità. E la macchiolina color viola nella tasca dove faceva scivolare la penna stilografica.
– Fai male a lamentarti, – diceva Kamo – non incontrerai mai nessun altro come lui. Neanche nei libri.
E continuava:
– Hai notato? Non sbatte mai contro niente, non tocca mai nessuno. Forse non apre neppure la porta dell'aula, ci passa attraverso...

Un tema alla settimana. Trentasei temi all'anno. Centoquarantaquattro temi in quattro anni. Scrivete il vostro ritratto, Raccontate le vostre vacanze, Una serata in famiglia, In che cosa siete cambiati da un anno a questa parte? Descrivete il giardino di vostra zia. Non scherzo. Ci ha veramente dato questo tema: Descrivete il giardino di vostra zia! Io e Kamo abbiamo passato il sabato seguente in castigo: io avevo un giardino ma nessuna zia, lui una zia senza giardino. Ebbene, con Crastaing, era praticamente impossibile inventare; brandiva[2] il compito sopra la vostra testa e si lamentava:
– Questa non è immaginazione, mio caro, è menzogna!
Una volta su due, aggiungeva:
– Ah, come mi fa pena la sua povera mamma.

Questa non è immaginazione, è menzogna!

D. Pennac

3 singulto: singhiozzo.

E inoltre, possedeva una memoria da elefante:
– Mi dica, queste vacanze che pretenderebbe di aver descritto, non sono forse quelle dell'anno scorso? Ci pensi bene... Pasqua, l'anno addietro, no? Due ore! E una chiacchieratina con il suo signor padre. Davvero, si ricordava di tutti i nostri compiti. Correva voce che, a furia di leggere ciò che scrivevamo, ci conoscesse meglio di noi stessi.
– Ma, ragazzo mio, lei non ha fatto la descrizione di sé in questo compito: si tratta di una persona a caso! E questa non è la sua famiglia, ma una famiglia qualunque! Menzogne! Menzogne e pigrizia, come sempre! Crede che i suoi genitori meritino tutto questo?
«Tutto questo» era la copia del compito che scuoteva come uno straccio sotto il naso del colpevole.
– No, sua madre non lo merita!
Kamo mi dava di gomito. Tutta la classe alzava gli occhi verso Crastaing. Lui faceva scorrere su di noi uno sguardo disperato. Il braccio gli ricadeva lungo il corpo. Il foglio scivolava sotto un banco. Un groppo saliva nella gola del nostro professore, per poi andare a esplodere sopra di noi in una specie di singulto[3]. Allora sembrava un bambino. Un bambino terribilmente vecchio.
– E voi, genitori, non lo meritate!
Non so se a qualcuno di noi sia mai venuta voglia di ridere in quei momenti; a ogni modo, nessuno si arrischiò mai.

Il tema

Il lunedì successivo, abbattendosi su di noi dalle labbra di Crastaing, il nuovo tema produsse l'effetto di una doccia gelida. Sotto shock, tutti gli studenti continuavano a guardarsi. Poi ci furono i bisbigli come tante piccole perdite d'acqua.
– Non è possibile!
– Non si può farlo!
– È troppo inverosimile!
– E cos'altro, poi?
– Non ce la farò mai!
– Io neppure...
Ma il silenzio di Crastaing ristabiliva sempre il silenzio.
Durante l'intervallo, dopo le prime quattro ore, il tema era ancora sulla bocca di tutti.
– Crastaing è impazzito, ragazzi.
Sul metrò, Kamo, che fino a quel momento non aveva detto una parola, appoggiò il suo braccio sul mio.
– A sabato, ragazzo mio: due ore. Lei crede che la sua povera madre meriti «tutto questo»!?

Ali per leggere

Kamo
di Daniel Pennac

Kamo, studente fantasioso e intraprendente, è inerme davanti al terribile professor Crastaing, che non solo è severo, ma sembra che provi divertimento a torturare i suoi alunni con i suoi improponibili temi. Riesce a impaurire anche i genitori, terrorizzati all'idea di dover andare a parlare con lui. In questo libro sono raccolte alcune delle avventure di Kamo: se non siete ancora soddisfatti potete leggere anche *Kamo. L'idea del secolo*, che racconta di una trovata geniale per affrontare le difficoltà scolastiche.

Imitava benissimo la voce acuta di Crastaing, ma quella volta non riuscii a ridere.
– Impossibile, ho promesso a mio padre che l'avrei fatto, questo tema.
Ha semplicemente scosso la testa e poi, fissando le sue scarpe da ginnastica:
– A proposito di tuo padre, lo viene a riparare, questo rubinetto? A casa mia «si» sta cominciando a perdere la pazienza.

Tema per lunedì 16.
Titolo: Vi svegliate una mattina e notate che vi siete trasformati in un adulto. Sconvolti, vi precipitate nella camera dei vostri genitori: sono ridiventati bambini. Raccontate il seguito.
– Intendo dire: raccontate il seguito! – aveva precisato Crastaing.
Poi aveva detto una di quelle frasi che erano il suo asso nella manica:
– E non dimenticate, lavorare d'immaginazione non significa raccontare tutto ciò che vi passa per la testa!

Daniel Pennac, Kamo, *Einaudi Scuola*

Comprendere il testo

1 **Indica se ciascuna affermazione è vera (V) o falsa (F). Correggi poi le informazioni errate riportando le espressioni del testo.**

Il professor Crastaing è un tipo chiassoso e rumoroso.	V	F
Il professor Crastaing è un insegnante duro ed esigente.	V	F
Il professor Crastaing è un insegnante distratto che dimentica facilmente le cose.	V	F
Il professor Crastaing interroga i suoi alunni ma non affida mai dei temi.	V	F

Gli elementi della descrizione

2 **Nella descrizione del professor Crastaing l'autore mette in luce in particolare due aspetti del personaggio: le sue caratteristiche fisiche e la sua personalità. L'aspetto fisico e il carattere costituiscono infatti la struttura portante di tutte le descrizioni di persone.**
Individua e sottolinea nel testo con due colori diversi le informazioni relative a questi due aspetti.

3 **Considera ora gli aggettivi e le espressioni usati dall'autore per descrivere l'aspetto fisico di Crastaing. A quale sfera sensoriale (vista, udito, tatto, olfatto, gusto) appartiene ciascuno?**

Descrivere per paragoni

4 **Spesso nelle descrizioni di persone si usano i paragoni per esprimere con maggior vivacità e intensità le caratteristiche dei personaggi. Individua i paragoni presenti in questo brano e spiega che cosa vuole dire l'autore usando queste immagini.**

Lavorare d'immaginazione

5 **«E non dimenticate, lavorare d'immaginazione non significa raccontare tutto ciò che vi passa per la testa!». Che cosa intende dire, secondo te, il professor Crastaing con queste parole? Sei d'accordo con lui?**

6 **Segui il suo consiglio e immagina che cosa potresti scrivere tu nel terribile tema toccato a Kamo e ai suoi compagni. Non temere, non ti toccherà scrivere tutto il tema: sarà sufficiente una scaletta dettagliata della storia che intendi inventare.**

I tuoi temi preferiti

7 **Sei più bravo a lavorare d'immaginazione, o a ragionare su dati concreti, di attualità o storici? Qual è, a scuola, il tipo di tema o di compito che preferisci?**

8 **Ti è capitato di essere particolarmente soddisfatto o insoddisfatto di una tua prova scolastica? Racconta.**